RISERVATO

STATO MAGGIORE R. ESERCITO
UFFICIO ADDESTRAMENTO

Circolare n. 36.000

COMBATTIMENTI EPISODICI ED AZIONI DI GUERRIGLIA

1942-XX

Diramazione estesa fino ai comandi di reggimento

INDICE

PREMESSA

1. — Nel presente documento, che ha valore *informativo e addestrativo* per i reparti di ogni arma e specialità, vengono esaminati i problemi tattici e logistici della guerriglia.

2. — Ribellione e terrorismo che, connessi o non ad azioni di guerriglia, mirino a turbare l'ordine costituito o a far violenza sulla popolazione civile, richiedono sempre una immediata e severa repressione, attuata con adeguate contromisure di competenza delle Autorità responsabili.

Pertanto le norme per tale repressione esulano dalla presente trattazione.

3. — *La guerriglia non è un sottoprodotto della tattica, ma ne è invece la massima valorizzazione ottenuta con particolari accorgimenti.*

Quindi, guerra vera e propria, *attuata episodicamente*, soprattutto allo scopo di stroncare l'attività del nemico creandogli insopportabili condizioni di vita e di movimento.

4. — Iniziativa, astuzia, coraggio fisico e morale, resistenza a tutta prova costituiscono i principali fattori di successo della guerriglia. L'ambiente la può favorire ed alimentare in diversa misura.

Soltanto una superiorità spirituale, tecnica ed operativa dei minori reparti destinati alla contro

guerriglia la può neutralizzare con radicale efficacia e tempestività.

5. — La guerriglia è *endemica* negli scacchieri ove noi operiamo.

Poichè è prevedibile una estensione ancora maggiore delle fronti e, conseguentemente, dei territori da occupare, tale forma di lotta potrà acuirsi e generalizzarsi, imponendo prontezza di adeguate contromisure.

L'esame, che qui viene fatto, dei principali procedimenti della guerriglia in atto in taluni scacchieri e della controguerriglia da noi svolta con successo *non deve* quindi *ingenerare la persuasione che si tratti di fenomeno contingente, destinato ad esaurirsi.*

D'altra parte, esso non rappresenta una novità per gli eserciti che sono stati impegnati in campagne coloniali e tanto meno per il nostro, che ne ha fatto ampia esperienza in Libia e in Africa Orientale.

Comunque, nel suo aspetto puramente tattico, la guerriglia richiama a quei combattimenti episodici (azioni di avanguardia e di retroguardia, colpi di mano, scorrerie, azioni notturne, lotta negli abitati, ecc.) che si accompagnano sempre ad ogni attività offensiva e difensiva di masse, costituendone talvolta l'elemento più dinamico e conclusivo.

I.

Generalità.

6. — La guerriglia consiste in operazioni offensive e difensive svolte:

— da piccoli reparti;

— con obiettivi limitati;

allo scopo di:

— ostacolare l'attività bellica dell'avversario;

— creargli le più difficili condizioni di vita su un determinato territorio;

— impedirgli la rapida pacificazione di un paese occupato ed il suo eventuale sfruttamento economico.

7. — Ambiente ideale per la guerriglia è quello che:

— offre sicuro asilo e sufficienti risorse alle unità che la svolgono;

— permette di sviluppare moventi ideologici, tradizionali correnti di ostilità della popolazione contro l'occupante;

— limita e rallenta, per condizioni geografiche, il movimento e la manovra di grosse unità dell'avversario.

8. — Terreno particolarmente adatto è, quindi, quello scarsamente popolato, povero di risorse e

di comunicazioni, ove i guerriglieri trovano rifugio e sicurezza nelle zone meno percorribili. I vasti spazi e le grandi distanze, caratteristici del deserto e delle ampie pianure a coltivazione estensiva, offrono analoghe favorevoli possibilità di azione.

Esempi di tali terreni sono le zone tormentate della Balcania, dell'Africa Orientale e del Gebel cirenaico, i deserti dell'Africa Settentrionale e le pianure, in parte boscose e paludose, della Russia.

9. — La montagna e il bosco sono gli ambienti tipici della guerriglia, perchè compartimentano il terreno in zone di difficile percorribilità e di scarse risorse, con tutti i conseguenti riflessi d'ordine tattico e logistico.

10. — Il deserto e le vaste pianure a coltivazione estensiva, sparse di boschi e di paludi, sono anch'essi caratterizzati da un'accentuata localizzazione dei centri di vita e dalla scarsità di vie di comunicazione.

Non vi sono, è vero, limitazioni al movimento tattico — salvo nei tratti dunosi o paludosi — né allo spiegamento dei reparti; ma le grandi distanze e, talvolta, la scarsità di buone vie di comunicazione aggravano il problema logistico, dando ugualmente buon gioco alla guerriglia, la quale trova sempre numerosi obiettivi da colpire e un asilo sicuro nella vastità di uno spazio difficilmente controllabile.

11. — Per conseguire i risultati che si propone, la guerriglia deve essere:

— *organizzata;*

— *alimentata.*

L'organizzazione impone il coordinamento dei vari nuclei o reparti ai fini di un'azione unitaria e la stretta correlazione di questa allo scopo cui tendono le forze principali proprie od alleate operanti in altri settori o scacchieri. Senza una chiara visione dello scopo da raggiungere la guerriglia si esaurisce in azioni slegate e sterili.

L'alimentazione della guerriglia rappresenta la principale difficoltà di tale genere di lotta.

Si realizza, di norma:

— svincolandosi da linee e basi di operazione fisse;

— cercando i mezzi di vita nel paese in cui opera, specialmente presso le popolazioni, mediante contribuzioni volontarie o forzate;

— catturando i convogli di rifornimento o saccheggiando i depositi dell'avversario;

— costituendo depositi viveri e munizioni in località recondite, note solo a pochi capi e difficilmente accessibili.

12. — La guerriglia *non si combatte con i normali procedimenti d'azione*, previsti dalla nostra dottrina, né con semplici misure di polizia.

L'impiego di G. U. manca quasi sempre del suo obiettivo principale: una massa da distruggere.

Esso determina, per lo più, dinnanzi all'unità stessa il vuoto, allontanando di poco o di molto il pericolo *senza eliminarlo*, riuscendo praticamente impossibile l'occupazione estensiva e in forze dei vastissimi territori in cui la guerriglia infierisce.

13. — Per combattere la guerriglia occorre:
— conoscenza dei suoi procedimenti di lotta;
— perfetto ambientamento (terreno, popolazione);
— servizio informazioni accurato;
— attività sistematica, previdente, tempestiva, intesa ad assicurarsi e mantenere l'iniziativa delle operazioni;
— mobilità massima e prontezza di reazione;
— ardimento e spregiudicatezza, considerando miglior *antidoto* **l'applicazione degli stessi procedimenti con i quali tale forma di lotta si manifesta.**

Qualunque atteggiamento passivo, ancorchè valorizzato da perfette misure di informazione e di sicurezza, *si traduce in una prova di impotenza*, destinata quasi sempre a rinfocolare e ad estendere il fenomeno.

II.

La guerriglia secondo l'organizzazione ed i procedimenti del nemico.

Il personale.

14. — Il personale destinato a condurre azioni di guerriglia è scelto per coraggio e spirito d'iniziativa, preferibilmente tra coloro che abbiano una *perfetta conoscenza* della zona d'impiego.

Esso è tratto dall'esercito regolare o dalla popolazione locale e, quando non si trovi già nel territorio, vi può essere immesso mediante lanci con paracadute o sbarchi operati nottetempo su tratti di costa poco sorvegliati.

15. — L'*armamento* è molto vario: fucili o moschetti (ordinarî e automatici), pistole, fucili mitragliatori e mortai leggeri, pistole mitragliatrici, pugnali e bombe a mano, oltre a materiale esplosivo e incendiario per le distruzioni.

In casi particolari, integrano l'armamento ordinario mitragliatrici e mortai ed eventualmente pezzi leggeri.

L'armamento può ridursi alla più semplice espressione (fucile) quando la guerriglia, svolta da

soli partigiani, non possa trarre alcun alimento nè dall'interno nè dall'esterno.

16. — L'*equipaggiamento* è altresì molto vario: vengono usati uniformi e distintivi del proprio esercito (1), abiti civili con speciali contrassegni, indumenti varî (ad es. tute mimetiche, calzature di gomma o di feltro, ecc.).

17. — I *mezzi di collegamento* sono di solito limitati (eliografi, apparecchi radio, pistole da segnalazione). In taluni ambienti sono impiegati utilmente anche telefoni. L'autonomia e la libertà d'azione con cui agiscono le formazioni preposte alla guerriglia e la fluidità della loro azione rendono superflua o comunque problematica una vera e propria organizzazione di essi.

Collegamento tipico: quello delle staffette, impiegate con ogni sorta di astuzie e stratagemmi, e dei favoreggiatori.

Mezzi elementari di segnalazione: razzi, fumate. fuochi (specie in terreno montuoso).

18. — L'*ordinamento del personale* è basato su formazioni leggere, articolabili in nuclei che rispondano a queste elementari esigenze d'impiego: celerità di movimenti, svincolo dalle rotabili, massimo sfruttamento del terreno, facilità di disimpegnarsi dal combattimento.

(1) Si è verificato anche il caso di utilizzazione delle uniformi del nostro Esercito, confezionate a scopo di illecito stratagemma o adattate con distintivi propri.

Le denominazioni delle unità variano a seconda delle regioni: si hanno così le compagnie e i battaglioni, le bande, le « mehalle », i « commandos », ecc.

19. — Di norma, l'unità d'impiego è la compagnia o banda, di forza molto variabile (fra i 20 e i 100 uomini), ripartita in plotoni o sezioni, a loro volta frazionati ancora in nuclei.

Più compagnie o bande possono essere riunite sotto un unico comandante, costituendo il battaglione o gruppo di combattimento.

Per compiti particolari, di solito a scopo diversivo, possono anche essere costituiti *nuclei autonomi* (da 3 a 10 uomini).

20. — I partigiani, e cioè i gruppi di guerriglieri operanti con una certa autonomia, hanno, in genere, un'organizzazione molto più sommaria.

Le formazioni, costituite con personale tratto dalla regione, e spesso da una stessa località, sono sempre molto leggere, ma di solito meno articolate di quelle regolari.

21. — Diversa costituzione organica e speciale armamento caratterizzano le unità destinate a missioni e compiti particolari, come distruzioni, atti di sabotaggio di opere portuali o di aeroporti, colpi di mano organizzati da basi molto lontane, ecc.

Base delle formazioni sono i *nuclei tattici* organizzati e addestrati in relazione allo specifico compito.

Analoghe formazioni hanno le unità paracadutisti impiegate nella guerriglia, i reparti destinati a colpi di mano e azioni di sabotaggio contro difese e impianti costieri (« commandos »), le pattuglie motorizzate per azioni a grande distanza nel deserto, ecc.

I compiti.

22. — Le azioni di guerriglia sono principalmente dirette :

— ad ostacolare il movimento dell'avversario, interrompendo e bloccando le strade e le ferrovie, effettuando il sabotaggio di impianti negli aeroporti, nei porti e nelle basi navali ;

— a sconvolgere la sua organizzazione di comando, mediante distruzione di stazioni radio, di stazioni e linee telegrafiche e telefoniche ;

— a impedire od ostacolare i suoi rifornimenti, mediante attacchi o incendi di magazzini e depositi, cattura o distruzione di convogli, incendi di campi, ecc. ;

— a disturbare la sua normale attività, mediante attacchi a piccole colonne e a reparti o presidi isolati, o la cattura e distruzione di ronde, pattuglie, guardie, o l'uccisione di uomini isolati, o l'incendio di caserme, uffici, posti di comando ;

— a logorare le sue forze, con attacchi reiterati, improvvisi ;

— a mantenere il controllo di una determinata zona di territorio particolarmente favorevole alla guerriglia, ritardandone o impedendone l'occupazione.

23. — Tali compiti vengono preferibilmente assolti mediante :

— il sabotaggio ;

— l'imboscata ;

— il bloccamento di una via di comunicazione e di un presidio.

Queste azioni possono essere isolate, con fine a sè, oppure combinate fra loro in vario modo, nelle forme comuni dell'attacco e della resistenza.

Informazioni, esplorazione e sicurezza.

24. — *Un perfetto servizio di informazioni è il presupposto di ogni attività dei guerriglieri.*

Scopo : fornire notizie esaurienti su

— entità, armamento, morale delle forze nemiche ;

— specie e quantità di artiglierie, carri armati, autoblinde ;

— apprestamenti difensivi in atto o in costruzione (trincee, ricoveri, reticolati, campi minati, postazioni palesi od occulte, depositi di munizioni, ecc.);

— servizio di sicurezza (guardie: ubicazione, turni, consegna, formula di riconoscimento; pattuglie: composizione e armamento, itinerario, ora del cambio, ecc.);

— collegamenti (stazioni radio, centrali telegrafiche e telefoniche, personale di servizio e di guardia, abitudini di lavoro);

— comandi e truppe (ubicazione degli uffici, personale addetto, turni di guardia, abitudini di lavoro, ubicazione delle mense ufficiali e sottufficiali, orario dei pasti, luoghi di ritrovo e di passeggio; ubicazione delle caserme, composizione delle guardie, misure di sorveglianza, orario del rancio, della libera uscita e della ritirata serale);

— *quinta colonna* (nomi dei componenti, ubicazione delle loro abitazioni, abitudini);

— vie di accesso (soprattutto quelle più recondite) per raggiungere le posizioni avversarie;

— movimenti del nemico (forza e composizione delle colonne, servizio di esplorazione e di sicurezza in marcia e nelle soste, efficienza fisica delle truppe, impedimenta al seguito immediato, itinerari seguiti, obiettivi e scopi dei movimenti, ecc.);

— rifornimenti (ubicazione dei depositi e dei magazzini di munizioni, viveri, vestiario, foraggi; linee di rifornimento; autocolonne periodiche o eventuali; convogli di rifornimento per i presidi minori, loro composizione e carico trasportato, scorte e modalità con cui vengono effettuate; ecc.);

— servizio informazioni dell'avversario (nomi degli informatori, organizzazione della raccolta notizie e delle trasmissioni, ecc.).

25. — Il servizio di informazioni è spesso affidato a fiduciari scelti con cura fra la popolazione del luogo: è data la preferenza ai simpatizzanti e a coloro che abbiano motivi di rancore o di odi verso il nemico; vengono preferibilmente impiegati vecchi, donne e bambini, oppure contadini, pastori e operai che per ragioni di lavoro siano autorizzati a spostarsi da un luogo all'altro senza destare sospetti.

Nessùn informatore è messo al corrente dei luoghi di sosta, degli spostamenti e dei progetti delle bande, per evitare indiscrezioni o tradimenti.

26. — L'organizzazione del servizio è basata sul funzionamento di appositi centri informativi. Formano oggetto di particolari cure:

— i segnali e i mezzi di riconoscimento;

— la segretezza dei luoghi di convegno degli informatori, dei nomi delle persone incaricate di accentrare, vagliare e controllare le notizie;

— l'organizzazione del servizio di controspionaggio;

— i mezzi di trasmissione per il pronto recapito delle informazioni.

Contro i traditori, e talora anche contro i semplici sospetti, si agisce spietatamente: uccisione, distruzione della proprietà, rappresaglie sui familiari.

27. — All'*esplorazione* provvedono di norma pochi nuclei (a piedi, a cavallo o su automezzi) particolarmente scelti per intelligenza e abilità.

Compiti:

— controllare le informazioni;

— riconoscere il terreno e le vie di accesso e di ripiegamento;

— precisare, ai fini dell'azione progettata, quei particolari che più interessano dell'organizzazione e dislocazione dell'avversario.

Quando il nemico sia in movimento, pochi uomini vengono incaricati di mantenere, a conveniente distanza, il contatto a vista.

Quando i guerriglieri agiscono, con speciali compiti, come elementi di eserciti organizzati, gli aerei concorrono alla esplorazione ed a mantenere i collegamenti.

28. — L'attività esplorativa è svolta senza mai impegnarsi con il nemico. E' pertanto esclusa qualunque azione di forza per penetrare nel dispositivo di sicurezza avversario.

Talvolta, a situazione completamente chiarita, viene soppressa ogni forma di esplorazione per accentuare al massimo le probabilità di sorpresa.

29. — Il *servizio di sicurezza* in marcia e in stazione è sempre molto curato; capi e gregari sanno che negligenze od omissioni in questo campo portano presto o tardi alla distruzione della banda.

30. — Le bande marciano generalmente di notte o con tempo nebbioso; di giorno riposano.

Nelle *marce di notte* o *con nebbia* il servizio di sicurezza è organizzato con la massima diligenza, pur essendo ridotto al minimo indispensabile (nucleo o nuclei avanzati, in movimento, talvolta scaglionati in posti fissi di osservazione, pattuglie di fiancheggiamento, forte retroguardia).

31. — Le marce vengono sempre effettuate per itinerari poco battuti (meglio se difficili o sconosciuti al nemico), evitando in ogni modo villaggi e casolari.

32. — Durante le *soste* le bande normalmente accampano in luoghi reconditi, lontani dalle vie di comunicazione e dagli abitati; in prossimità del nemico o nei pressi di strade importanti, quando la stagione lo consente, è preferito l'addiaccio.

33. — L'accampamento o l'addiaccio sono garantiti da sorprese mediante:

— un accurato servizio di osservazione e di segnalazione;

— un'opportuna dislocazione dei reparti in modo da facilitarne l'intervento;

— rigorose disposizioni per evitare di richiamare comunque l'attenzione del nemico e delle spie (vietati i movimenti di uomini, i rumori, i fuochi, ecc.).

Il combattimento.

34. — Il combattimento si svolge di norma con una serie di episodi, agguati, imboscate, atti di sabotaggio, tendenti nel loro insieme a porre l'avversario di fronte a situazioni tattiche sconcertanti, tali da ingenerare incertezze, produrre panico, causare forti perdite di uomini e di mezzi.

35. — Principî d'azione:

— sorpresa, realizzata con ogni sorta di astuzie e a qualunque costo;

— rapidità e spregiudicatezza dell'attacco;

— prontezza nel sottrarsi al contatto, quando si constati una netta inferiorità o si delinei l'insuccesso;

— ampî schieramenti, per ingannare l'avversario sull'entità delle proprie forze, per diminuire la propria vulnerabilità e per evitare gli avvolgimenti;

— massima mobilità, allo scopo di colpire l'avversario, preferibilmente a tergo o nei fianchi, e far cadere nel vuoto ogni sua puntata offensiva;

— tiro da brevissime distanze, evitando ogni spreco di munizioni (il guerrigliero *deve poter rendere* conto di ogni cartuccia sparata!).

36. — *L'attacco* si effettua normalmente di notte; eccezionalmente, contro piccoli presidî, convogli o colonne in movimento, anche di giorno.

Contro avversario in forze, l'attacco diurno è iniziato preferibilmente nel tardo pomeriggio, per avere la possibilità di ripiegare col favore della notte, in caso di insuccesso.

Comunque, ore propizie sono quelle in cui la vigilanza nemica è generalmente meno attiva ed efficiente: le ultime ore della notte, le ore della canicola; tempo più favorevole è quello che induce gli elementi di sicurezza a cercarsi un riparo: freddo intenso, pioggia, intemperie.

37. — *L'attacco di notte* richiede minuta e perfetta conoscenza del terreno e delle posizioni da attaccare.

Vengono perciò effettuate preventive ricognizioni diurne, oppure — quando si conosca già il

terreno — sono utilizzati allo scopo gli informatori, destinati poi a servire da guida.

Contro nemico in forze, l'attacco è iniziato di norma prima della mezzanotte, in modo da tenerlo impegnato per tutta la notte e da poter eventualmente ripiegare con il favore dell'oscurità.

38. — Le modalità dell'attacco comportano, in genere, una ripartizione delle forze in due o tre aliquote:

— alcuni uomini, scelti per audacia e decisione, hanno il compito di avvicinarsi cautamente, strisciando sul terreno, alle sentinelle, alle ronde o alle pattuglie, per eliminarle col pugnale;

— un'aliquota di forze, ha il compito di portarsi a contatto con la posizione nemica per aprire d'improvviso un tiro violento sull'avversario, cercando così di attirare su di sé la maggior reazione di fuoco;

— un'altra aliquota, la più forte, è destinata all'attacco vero e proprio (azione su di un fianco, di preferenza).

Quando l'entità delle forze lo consente, un'ultima aliquota rimane in agguato, pronta a intervenire sul tergo dell'avversario o a proteggere il ripiegamento delle unità impegnate.

Non appena si delinea l'insuccesso, il combattimento viene rapidamente interrotto, le varie aliquote ripiegano in direzioni eccentriche in modo da obbligare l'avversario a frazionarsi, speciali

nuclei operano le distruzioni od ostruzioni predisposte in modo da ostacolare l'inseguimento.

39. — *L'attacco di un abitato* si effettua *contemporaneamente* dall'interno e dall'esterno, dopo averlo isolato mediante interruzione di tutte le comunicazioni rotabili e ferroviarie e aver predisposto imboscate sulle altre vie secondarie di accesso.

L'attacco dall'interno viene preparato organizzando speciali nuclei da immettere celatamente nell'abitato, con compiti ben definiti: interruzioni di linee telegrafiche e telefoniche, distruzione di stazioni radio e centrali di collegamento, irruzione nei locali occupati da ufficiali e sottufficiali, distruzione di pezzi in postazione, ecc.

Arma tipica per questo attacco: la bomba a mano.

L'attacco dall'esterno viene preparato nei minimi particolari, studiando con cura le vie di accesso, le azioni preliminari per sopprimere col pugnale ronde e sentinelle, le direzioni di attacco più redditizie, i primi obiettivi da occupare, la dislocazione delle unità destinate ad azioni di contrattacco contro tentativi di sortita dell'avversario, i compiti dei reparti destinati a impedire o ritardare l'accorrere di rinforzi dall'esterno, ecc.

40. — *L'attacco di un convoglio o di una colonna* si effettua generalmente mediante imboscata, pre-

disponendo altresì interruzioni od ostacoli sull'itinerario (possibilmente non rilevabili a distanza, quindi disposti al di là di curve stradali o in luoghi coperti), in modo da obbligare l'avversario ad arrestarsi in zona battuta dal fuoco.

In massima, vengono attaccate contemporaneamente la testa e la coda della colonna, mentre un reparto mobile si terrà pronto a lanciarsi sul grosso.

Il fuoco è di preferenza diretto sugli ufficiali, sugli autieri, sui conducenti, sui quadrupedi.

41. — La guerriglia rifugge dalla tattica difensiva.

La *resistenza* è quindi una situazione di eccezione, di breve momento, alla quale si ricorre quando:

— si voglia fermare l'avversario su posizioni favorevoli ad un contrattacco sul fianco e sul tergo con altre unità;

— si renda necessario guadagnar tempo per raccogliere forze o per sottrarre il grosso all'azione avversaria.

42. — L'unità destinata alla resistenza si schiera di norma su fronte molto ampia (velo di fuoco effettuato da tiratori di eccezione).

La riserva viene di solito dislocata dietro uno dei fianchi della posizione, con il compito di contrattaccare sul fianco e sul tergo le unità nemiche o di proteggere il ripiegamento degli altri reparti.

Nuclei sono inviati sul tergo dell'attaccante allo scopo di tentare la distruzione di opere d'arte (specialmente ponti), di effettuare interruzioni sulle comunicazioni, di rimanere in agguato presso le interruzioni stesse, per impedire l'accorrere di rinforzi.

III.

La controguerriglia

Caratteristiche generali.

43. — L'azione di controguerriglia assume forme diverse secondo che sia intesa a stroncare l'attività di bande numerose e consistenti o di guerriglieri operanti a piccoli gruppi su spazi relativamente vasti.

Nel primo caso, l'azione di controguerriglia si basa su:

— l'*occupazione* dei principali centri di vita o delle posizioni tatticamente o logisticamente più importanti della regione infestata dalle bande o comunque soggetta ad incursioni dai territori limitrofi;

— l'*azione* di colonne mobili (gruppi o raggruppamenti tattici) che non mirino soltanto a garantire transitoriamente la sicurezza delle zone percorse, ma tendano soprattutto:

a *scovare* le bande e a distruggerle,

a precludere ad esse le maggiori ed indispensabili fonti di rifornimento (1),

(1) Nei terreni desertici ha un'assoluta importanza il possesso di centri idrici, pozzi, ecc.

a ricercare, distruggere od asportare i loro depositi di armi, munizioni e materiali vari;

Nel secondo caso, la controguerriglia si effettua con l'*impiego di speciali reparti* (guerriglieri che, applicando i procedimenti tipici del nemico, ne eguaglino, e possibilmente ne superino, il rendimento (1).

Possono essere costituiti con forze regolari *proprie*, opportunamente scelte, armate ed addestrate, oppure con elementi reclutati sul posto, tra la popolazione che nutra irriducibili sentimenti di ostilità contro le bande.

(1) Tali reparti vengono costituiti di volta in volta, quando se ne presenti la necessità, dai comandi di G. U. interessati, che provvedono altresì a stabilirne organici e dotazioni in relazione alle particolari esigenze locali.

A seconda del terreno sul quale sono destinati ad agire, possono essere: a piedi — a cavallo — su camionetta blindata.

A titolo informativo si dà notizia di un tipo di armamento e di equipaggiamento adottato da formazioni di guerriglieri:

— Autonomia (viveri 1 settimana).

— Fucile automatico o pistola mitragl. e 10 bombe a mano.

— Pugnale.

— Maschera antigas.

— Mantello mimetico.

— Coperta.

— Fune da scalata o attrezzo da zappatore o esplosivo.

— Pastiglie di clorina per purificare acqua.

— Lanterna a vari colori per identificazione, segnalazione, ecc.

Le norme che seguono riguardano l'azione di controguerriglia contro bande numerose e consistenti.

44. — La manifestazione di forza dell'occupante, che è *basilare* in ogni circostanza e che deve tradursi, ove occorra, in radicali misure repressive, non può disgiungersi da un'attiva opera di propaganda e di pacificazione e da un sollecito ripristino delle normali condizioni di vita delle popolazioni.

Ancorchè quest'aspetto esuli dalla trattazione delle operazioni, è necessario che ogni comandante ne conosca e ne valuti tutta l'importanza.

La propaganda, in special modo, dev'essere sempre molto attiva. La popolazione sia tenuta al corrente delle vicende belliche favorevoli all'occupante e delle sconfitte dell'avversario; si cerchi di convincerla della convenienza di rivolgere tutte le proprie attività al pacifico lavoro, mettendo in rilievo i danni di vario genere derivanti dallo stato di perenne agitazione in cui è tenuta dalla guerriglia; si esaltino i vantaggi di una leale collaborazione con l'occupante, il cui scopo è solo quello di assicurare l'ordine e il benessere del paese, senza mire di rapina e di conquista.

L'azione di propaganda dev'essere integrata da un contegno irreprensibile da parte delle truppe d'occupazione, contegno fermo e dignitoso, alieno da ingiustificate condiscendenze e da vessazioni di qualunque specie.

45. — Dei criteri d'impiego più consoni al particolare tipo di lotta si dirà in seguito.

E' tuttavia opportuno fissare alcuni principî che debbono guidare ogni attività militare dell'occupante:

a) Combattere la mentalità del « tollerato », *peggio, dell'assediato.*

L'occupante è il vincitore, quindi il più forte.

Chi si sente più forte non subisce mai l'iniziativa dell'avversario, ma la previene imponendo la propria.

L'occupante non può quindi limitarsi a neutralizzare la capacità offensiva del nemico o la possibilità di ribellione dei suoi simpatizzanti.

Una simile condotta sarebbe grave segno di impotenza.

b) Essere orientati ed informati dappertutto e su tutto (uomini, terreno, attività di qualsiasi natura).

La deficienza di informazioni non può mai giustificare una sorpresa subita.

In paese occupato, ogni comandante ha l'obbligo, nella propria sfera d'azione, di ricercare tutte le notizie sul nemico che possono interessare direttamente la propria unità e indirettamente l'azione delle altre truppe.

Quest'attività dev'essere perciò sempre in atto: saranno, a tal uopo, impiegati elementi scelti per astuzia e coraggio, nonchè informatori fidati (da

controllare e sorvegliare, con l'accortezza e il tatto del caso!).

Occorre formarsi, inoltre, una particolare sensibilità dell'ambiente in cui si vive e si opera, di modo che anche gli impercettibili segni di ostilità, di diffidenza, di resistenza passiva non sfuggano alla osservazione.

Quasi sempre i colpi più audaci delle bande sono favoriti, in non trascurabile misura, dalla mancanza di tale « sensibilità ».

c) *Imprimere alle operazioni un carattere sistematico*, senza soluzione di continuità, con netta caratteristica di *annientamento*. Formazioni nemiche battute e non annientate si riformano, si rinsanguano entro pochi giorni. Cacciate da una località, ricompaiono in un'altra, spesso più aggressive di prima.

d) *Agire a colpo sicuro*.

Cioè: agire in direzione conveniente e in *forza*, sorprendere l'avversario, impedire che esso possa sottrarsi al combattimento.

Operazioni, quindi, condotte con reparti consistenti (di norma: battaglioni); azione tattica tendente al *doppio avvolgimento* delle formazioni nemiche.

L'esperienza insegna, infatti, come:

— l'impiego di reparti minori *isolati* (compagnie o plotoni) porti quasi sempre alla loro perdita, (salvo il caso previsto al n. 43, contro piccoli gruppi isolati di guerriglieri); (1)

— un combattimento che si risolva nella *pura e semplice* occupazione di una posizione non consegue risultati utili al fine di stroncare la guerriglia.

Criteri generali d'impiego.

46. — ESPLORAZIONE TERRESTRE.

E' affidata di preferenza a reparti aventi particolare mobilità: sciatori nelle zone nevose; cavalieri nei terreni accidentati; autoblinde (sostenute da motociclisti, carri armati) sulle rotabili e nei terreni percorribili fuori strada; sahariani nelle zone desertiche dunose.

Nei terreni boscosi o rotti trovano ottimo impiego i nostri « guerriglieri », ai quali lo speciale addestramento e, più ancora, la pratica della controguerriglia conferiscono il fiuto particolare dell'esploratore.

47. — *Di norma*, si attua una sola esplorazione, quella che possiamo chiamare di combattimento (2).

(1) v. nota a pag. 27.

(2) Nelle zone desertiche, sono invece normali le rapide puntate in profondità, ai posti d'acqua e alle zone di pascolo, in quanto permettono di raccogliere notizie concrete saggiando solo pochi punti ben determinati.

Un dispositivo profondo, ampio, molto distanziato dal grosso, mancherebbe di ogni scopo e potrebbe anche riuscire dannoso, prevenendo il nemico sulle nostre intenzioni e offrendogli possibilità di proficue azioni di sorpresa sugli elementi meno consistenti del dispositivo stesso. Da ciò la necessità di un'esplorazione *forte* e *relativamente vicina* (anche quando sia svolta da elementi motorizzati).

In molti casi, e specialmente in zone molto accidentate e boscose, conviene totalmente rinunciarvi come elemento a sè stante. *L'avanguardia assolverà in tali casi anche il compito esplorativo.*

48. — A contatto avvenuto, compito principale dell'esplorazione è di determinare, più che la consistenza dello schieramento nemico, la sua *precisa ampiezza*, ricercandone i fianchi e tendendo a « fissarli » al terreno con una vigorosa azione di fuoco. Convengono perciò formazioni frontalmente estese e poco profonde.

49. — Sicurezza in marcia e in stazione.

Le misure di sicurezza devono essere adottate con tanta maggior cautela quanto più le condizioni ambientali siano ritenute tranquille.

In marcia: se trattasi di colonne compatte, *che muovono a piedi*: forti avanguardie e retroguardie, fiancheggiamento sempre in atto, fisso o mobile (1); artiglierie e impedimenta al centro della formazione; distanze fra gli elementi del dispositivo ridotte, non disponendo l'avversario quasi mai di artiglieria.

Dovendo passare attraverso punti di obbligato passaggio, occuparli preventivamente con l'avanguardia.

Poche pattuglie di sicurezza, ma robuste: di norma, un plotone.

Nei casi, non infrequenti, di attacco a tergo della colonna, la retroguardia deve schierarsi prontamente, reagire *contrattaccando*. Un deciso intervento è sempre il modo migliore per allontanare il nemico e riprendere, così, la propria libertà di movimento; ripiegando a scaglioni si fa il gioco del nemico, che è attratto a premere da vicino.

Qualora invece si tratti *di colonne autoportate*, conviene, sempre che possibile, provvedere al servizio di sicurezza, con mezzi corazzati (carri armati, autoblinde, autocarri protetti) che precedano la testa della colonna del minimo indispensabile per evitare sorprese (constatare l'esistenza di ostacoli posti attraverso la rotabile, far rivelare gruppi in

(1) Nei terreni montuosi agirà sempre per l'alto, anche se ciò dovesse ritardare alquanto la marcia della colonna, testa del grosso e, di regola, sopravanzandola.

agguato, ecc.). Di norma tali mezzi devono rimanere a contatto a vista con la testa della colonna.

Mancando mezzi corazzati, si impiegano automezzi ordinari, sui quali armi automatiche siano sistemate in modo da poter aprire il fuoco istantaneamente in ogni direzione. Motociclisti cooperanti con tali mezzi danno un efficace concorso.

Il fiancheggiamento è in genere difficilmente realizzabile in terreni rotti e coperti, a meno di impiegarvi numerose forze: dove possibile, si provvede mediante nuclei corazzati o autotrasportati, che si spingono a distanza tale da evitare che il nemico apra il fuoco di sorpresa a distanza ravvicinata.

Le truppe autotrasportate con il grosso della colonna, devono tenersi in condizioni di poter reagire istantaneamente all'azione nemica, da qualunque parte essa venga: armi automatiche pronte per il fuoco, personale completamente armato ed equipaggiato, vigilante il terreno intorno all'automezzo.

Gruppi su automezzi, fatti oggetto di attacco nemico, non devono rimanere sugli automezzi nè nei loro pressi, per non offrire facile bersaglio, ma appostarsi nel terreno circostante, possibilmente al coperto, e reagire energicamente.

Per assicurare il transito attraverso strette, ecc. può essere necessaria la preventiva occupazione effettuata da reparti appiedati della colonna stessa.

In stazione: scegliere posizioni dominanti, o almeno non dominate; attuare un dispositivo chiuso, a caposaldo, disponendo i reparti in posizione

periferica ed eseguendo alcuni lavori campali (postazioni per armi automatiche, appostamenti per tiratori); tenere al centro del dispositivo rincalzi, riserva, artiglierie e impedimenta; spingere qualche pezzo in posizione avanzata, per tiri a puntamento diretto; proteggere tutto il dispositivo con posti fissi e grosse pattuglie mobili negl'intervalli.

In terreno desertico, il dispositivo di sicurezza in stazione è integrato con piccoli distaccamenti motorizzati spinti ai posti d'acqua, a distanza di $20 \div 30$ ed anche 50 Km. dal grosso che staziona.

50. — Attacco.

E' caratterizzato dalla sua *immediatezza, brevità* e *violenza*.

Dispersione o impiego frazionato e successivo delle forze fanno il gioco del nemico.

E' necessario perciò:

— essere in grado d'impiegare razionalmente e in tempi talvolta limitatissimi la totalità dei proprî mezzi;

— gravitare con forti aliquote delle proprie forze sulle ali dello schieramento nemico e tendere al suo tergo;

— ritenere il combattimento risolto solo con l'annientamento delle formazioni avversarie.

51. — I mezzi di fuoco più potenti (pezzi-mortai) vanno sistematicamente portati in avanti. Pensare a complessi collegamenti significa perdere

tempo e mancare gli obiettivi, così spesso sfuggevoli.

Ottimo rendimento dànno altresì i lanciafiamme e i mortai da 45 per snidare i guerriglieri da nascondigli, anfrattuosità, ecc.

La superiorità di fuoco e la precisione di tiro hanno sempre, oltre gli effetti materiali, una notevole azione demoralizzante sulle formazioni nemiche.

52. — Raramente l'attacco si conclude con un inseguimento. Truppe nemiche battute, ma non distrutte, si dileguano prontamente in tutte le possibili direzioni, rendendo così sterile di effetti ogni tentativo di sfruttare il successo.

53. — RESISTENZA.

Quest'atteggiamento non può riguardare che gli elementi fissi di occupazione di determinate località e posizioni, organizzate a difesa (V. nn. 59 e seguenti).

In ogni altro caso, non si concepisce neppure transitoriamente un qualsiasi atteggiamento difensivo.

54. — La resistenza è sempre ad oltranza e dev'essere completata con una reazione controffensiva.

Ogni concetto di ripiegamento è tatticamente assurdo, in quanto espone le truppe a sicura distruzione.

55. — Occorre prevedere sempre il caso di totale *isolamento*, anche per lungo tempo, dei presidî, caposaldi, ecc.

Ciò implica provvidenze logistiche (autonomia) e lavori difensivi (materiali) attuati con molta larghezza e con spirito previdente.

Occupazione e organizzazione militare di una regione.

56. — Occupare militarmente una regione vuol dire stabilirvi presidî, controllarne le vie di comunicazione, assicurarne e controllarne l'attività sociale, politica ed economica.

57. — L'occupazione di una regione comporta:

a) unità di comando su tutta la regione;

b) ripartizione del territorio in zone, ciascuna soggetta alla giurisdizione territoriale di un'unica grande unità, alla quale compete di assicurare l'ordine e la difesa;

c) organizzazione militare di ciascuna zona;

d) dislocazione, in posizione centrale, di grandi unità — non aventi giurisdizione territo-

riale — per il rapido intervento in una qualunque zona della regione.

58. — Per semplificare i problemi di carattere politico ed economico e armonizzarne la soluzione con quelli di carattere militare conseguenti all'occupazione, è opportuno — quando possibile — che le zone militari abbraccino territori aventi unità etnografica, politica ed economica.

59. — L'organizzazione militare di una zona comprende:

— *un'organizzazione fissa*: presidî, appoggiati di norma a centri abitati, e altri minori elementi fissi (posti di blocco, guardie a edifici e depositi, nuclei di protezione a impianti e opere d'arte);

— *un'organizzazione mobile*: gruppi mobili e altri elementi mobili destinati alla sorveglianza (nuclei mobili, ronde, ecc.).

L'attributo della mobilità è però sempre relativo alla giurisdizione territoriale cui le unità sono vincolate.

Pertanto, come rispetto a tutto il territorio della regione sono fisse le G. U. aventi giurisdizione territoriale su una determinata zona e mobili quelle senza tale vincolo territoriale, così:

— nell'ambito di ciascuna zona: sono fisse le unità destinate ai presidî o alla protezione delle vie di comunicazione; sono mobili quelle facenti

parte dei gruppi tattici o degli elementi di sorveglianza, che possono spostarsi da un presidio all'altro;

— nell'ambito di ciascun presidio: sono fisse le unità addette alla difesa dei caposaldi e ai posti di blocco; sono mobili quelle costituenti le riserve.

Tutte le unità mobili hanno funzione di riserva nell'ambito del territorio entro cui possono muoversi.

Tale relatività del concetto di mobilità conferisce — nel complesso dell'organizzazione generale di una regione — una preminente importanza all'organizzazione mobile, la sola capace di dare risultati positivi per cui bisogna evitare che negli elementi facenti parte dell'organizzazione fissa si formino abitudini e mentalità statiche.

60. — Elemento fondamentale dell'organizzazione fissa è il *caposaldo*, al quale — essendo l'avversario sprovvisto d'aviazione e di grosse artiglierie — si cerca di dare piccole dimensioni per assicurarne una più accentuata robustezza ed una più facile comandabilità.

Hanno organizzazione a caposaldo: i posti di blocco, le guardie a edifici e depositi, i nuclei di protezione a impianti e opere d'arte, nonchè i presidî, che nel caso di notevole estensione sono organizzati a sistema di caposaldi.

61. — Il *caposaldo*, preferibilmente appoggiato a uno o più edifici, ha sempre un'organizzazione periferica che ne consente la difesa a giro d'orizzonte.

Gli edifici devono essere apprestati a difesa, rafforzandoli con impalcature in corrispondenza dei lati attivi (fuoco) e raccordandoli con camminamenti esterni (nel caso di edifici staccati) o interni (nel caso di edifici costituenti unico blocco).

La difesa va integrata, ove occorra, da appostamenti esterni e protetta sempre da un ostacolo continuo (reticolato o altro ostacolo di circostanza), battuto e fiancheggiato dalle armi destinate alla difesa vicina.

Entro gli edifici vengono sistemate, in postazioni convenientemente coperte, le armi, le munizioni, i viveri ed eventualmente l'acqua di riserva.

Qualora il caposaldo sorga lontano da edifici, si provvede a rafforzarlo con lavori in muratura e in cemento, eventualmente con lavori in legname rivestito da sacchi a terra o con intercapedine di pietre e pietrisco.

Il terreno immediatamente adiacente al perimetro dei caposaldi deve essere sgombrato da alberi, muretti, materiali, ecc.

62. — Il reparto destinato a presidiare un caposaldo assicura l'osservazione (vedette), il servizio

delle armi, provvede al funzionamento dei servizi e si costituisce un proprio rincalzo.

Il personale per la sorveglianza e quello minimo indispensabile per il funzionamento delle armi devono *permanentemente* restare in posto, in modo che il caposaldo possa assolvere la sua funzione in qualunque momento (1).

63. — Il *posto di blocco* è costituito da un nucleo (squadra e talvolta plotone) appostato all'ingresso di una località di presidio (eventualmente anche in aperta campagna: presso un bivio stradale, o un punto di obbligato passaggio) con il compito di:

— fare osservare le norme restrittive sulla circolazione emanate dal comando dell'esercito occupante;

— concorrere alla difesa del presidio, assicurando direttamente quella dell'ingresso controllato.

Se staccato, il posto di blocco forma un piccolo caposaldo; se inglobato nell'organizzazione difensiva del presidio, costituisce un elemento del capo-

(1) Guardarsi dagli ottimismi e dalle trascuratezze che s'ingenerano con l'abitudine a lunghi periodi di calma. La sorpresa è appunto l'inatteso sconvolgimento di un'abitudine; perciò occorre mantenere il personale addestrato con frequenti improvvisi allarmi, durante i quali si pretenderà la perfetta esecuzione di tutte le precauzioni, reprimendo con severità accomodamenti e giustificazioni che facessero appello al *caso vero*.

saldo di cui fa parte. Esso dispone sempre di armi automatiche, e talvolta, a seconda della sua importanza o della situazione, anche di pezzi, mortai e lanciafiamme.

La rotabile in prossimità del posto di blocco dev'essere materialmente sbarrata con cavalli di frisia o barricate o spranghe o muri, attraverso i quali si lascia un varco che consenta il passaggio di un solo veicolo per volta; il varco sarà chiuso durante la notte o in caso di allarme.

Tanto lo sbarramento che la rotabile devono essere battuti dal fuoco di tutte le armi del posto di blocco.

64. — Il normale posto di blocco può a volte assommare anche le funzioni di quello « costiero » quando le speciali condizioni topografiche ne consiglino la fusione.

65. — Le *guardie* a edifici e depositi situati fuori dei caposaldi ed i *nuclei fissi* di protezione alle ferrovie e alle opere d'arte stradali devono essere sistemati in edifici o baracche e organizzati anch'essi a caposaldo, con adeguati lavori di rafforzamento e una cintura di reticolato. Si sfrutteranno gli edifici delle stazioni, i caselli ferroviari, le case in prossimità della linea o della rotabile, oppure si costruiranno appositi fortini su punti dominanti. In ogni caso, e specialmente presso le opere d'arte, si dovrà sgomberare da cespugli,

da arbusti e da rami bassi il terreno adiacente alla ferrovia o alla rotabile, in modo da avere per un centinaio di metri almeno il terreno circostante completamente sgombro alla vista.

Le *sentinelle*, sempre accoppiate di notte e con nebbia, saranno collocate in appostamenti protetti, possibilmente sopraelevati sul terreno circostante e, in ogni caso, a immediata portata del « posto » (guardia o nucleo).

66. — I *presidi* devono essere organizzati a difesa su tutto il perimetro, a caposaldo unico o a sistema di caposaldi convenientemente intervallati, in grado di darsi reciproco appoggio.

E' sempre opportuno appoggiare la difesa ad un abitato. Se l'ubicazione non vi si prestasse, bisognerà spostarla all'esterno, costituendo uno o più caposaldi dominanti l'abitato ed i suoi accessi immediati.

67. — Quando l'abitato non sia molto esteso, è preferibile costituire un caposaldo unico, inglobandovi tutti gli edifici e facendo coincidere la linea di resistenza con il margine esterno.

Occorre tuttavia rilevare che gli edifici periferici dei villaggi rurali sono spesso poco solidi, per cui può essere conveniente demolirli, utilizzandone le macerie per lavori di rafforzamento.

68. — Negli abitati molto vasti sarà spesso necessario attuare il sistema di più caposaldi intervallati, per evitare la dispersione di forze lungo un perimetro troppo esteso.

In tal caso, bisognerà inglobare nei singoli caposaldi i gruppi di edifici più solidi, curando, anche per mezzo di appostamenti esterni e di ostacoli, che gl'intervalli siano sufficientemente battuti dal fuoco. Se necessario, potrà anche essere organizzato un caposaldo interno con funzione di ridotto centrale (riserva o rincalzo, servizi, depositi viveri e munizioni).

69. — Analogamente, nell'organizzazione a difesa di città, dato l'onere di una sistemazione estensiva e l'opportunità di mantenere quanto più possibile raccolte le forze, anche in relazione alle possibilità di rivolta della popolazione — possibilità che *non devono mai* essere scartate a priori — sarà opportuno:

— sorvegliare punti di obbligato passaggio perimetrali, se ve ne sono, o almeno stabilire posti di osservazione, controllo, ecc. (*V. n.* 70);

— riunire le forze in uno o più blocchi di edifici possibilmente al perimetro dell'abitato, e comunque in facile collegamento con l'esterno, robusti come costruzione, dominanti come posizione, da trasformarsi in una specie di ridotti. Se possibile, dal punto di vista militare, tali edifici debbono coincidere con quelli pubblici più importanti

come prefettura, municipio, questura, gendarmeria, posta, telegrafo, telefono, officina elettrica, ecc., oltre agli alloggiamenti della truppa;

— definire razionalmente la ripartizione dell'abitato centrale e dei suoi sobborghi in zone o settori e, con meticolosa esattezza, la competenza di ciascun comandante di essi (sorveglianza, difesa, ecc.).

70. — Completano l'organizzazione difensiva dei presidi:

— i *posti di blocco,* situati agli ingressi dell'abitato;

— i *posti di osservazione e di allarme;*

— la *sistemazione della riserva centrale* e *delle riserve settoriali;*

— la *sistemazione dei posti di comando e degli osservatori;*

— l'*organizzazione dei collegamenti* interni ed esterni;

— i *magazzini e i depositi,* sempre inglobati in caposaldi e muniti di scorte adeguate per sopperire alle necessità di un lungo isolamento del presidio (1), nonchè ai bisogni delle truppe mobili che vi si possono appoggiare;

— le *scorte di acqua di riserva,* o impianti idrici interni, quando sia possibile dall'esterno l'in-

(1) Autonomia minima: 30 giornate viveri.

terruzione dell'acquedotto, delle condutture o l'inquinamento di acque correnti potabili;

— l'*apprestamento di un campo di lancio* e le predisposizioni per la raccolta dei rifornimenti per via aerea;

— le *misure di sicurezza nei confronti della popolazione* (limitazioni alla circolazione, ostaggi, ecc.) (1).

71. — La difesa dei presidi dev'essere condotta con tempestività, con energia, *ad oltranza*.

Riserve e rincalzi saranno sempre impiegati a massa e per contrattacchi, e mai per rinforzare singoli caposaldi, i quali devono avere nei propri elementi costitutivi la necessaria capacità di resistenza.

72. — E' necessario, in ogni caso:

— sorvegliare attivamente i dintorni, specie quelli che per copertura e anfrattuosità si prestino a occultare preparativi di attacco e a servire da zona di raccolta per l'attaccante;

— vigilare sul contegno della popolazione e sulle persone sospette;

— controllare meticolosamente con i posti di blocco le persone che entrano nell'abitato;

(1) Questo tipo di organizzazione è stato attuato in uno dei nostri scacchieri operativi, con buoni risultati.

— mantenere sempre attiva la vigilanza alle armi, ai depositi, ai centri di collegamento, agli uffici;

— stabilire le modalità per prevenire o soffocare eventuali tentativi di ribellione all'interno;

— mettersi in stato di allarme quando si moltiplichino le interruzioni di linee telegrafiche e telefoniche.

73. — *Tutte le disposizioni concernenti la difesa del presidio vengono raccolte in un piano di difesa, costantemente aggiornato*.

74. — *La protezione delle ferrovie e delle opere d'arte stradali* assorbe molte forze ed espone al rischio di presentare molti punti deboli all'offesa avversaria.

E' quindi necessario attuare la sorveglianza con il *minimo indispensabile* di forti nuclei fissi e mobili e tenere molte forze alla mano, dotate di rapidi mezzi di trasporto, per poter intervenire celermente là dove sia necessario (1).

75. — La protezione si attua collocando nuclei fissi nei punti di maggiore importanza (opere

(1) Come dato sperimentale largamente orientativo, nelle pianure della Russia, per la protezione di 100 km. di ferrovia è ritenuto sufficiente un battaglione, di cui un terzo della forza destinato alla vigilanza. In terreni accidentati e coperti, come quelli della Balcania, il servizio di vigilanza richiede forze maggiori.

d'arte, stazioni) e costituendo pattuglie mobili per la sorveglianza dei tratti intermedî.

L'assegnazione di mezzi celeri di trasporto e di mezzi blindati alle pattuglie (autoblinde, motocicli, autocarri, carrelli ferroviari) rende possibile una forte economia di personale.

76. — Di norma, una determinata linea ferroviaria è divisa ai fini della protezione in *sezioni* affidate, ciascuna, ad un battaglione.

La *sezione* è ripartita in *tratti* di compagnia.

Le unità attuano il servizio di vigilanza, secondo gli ordini ricevuti dal comando superiore e dislocano il grosso delle loro forze (elementi mobili) in un punto centrale della propria *sezione* o *tratto*.

Tanto la riserva di battaglione che gli elementi mobili delle compagnie e i nuclei fissi dislocati lungo la linea devono essere sistemati a caposaldo, come indicato ai nn. 61 e 62.

77. — La vigilanza sarà particolarmente attiva alle opere d'arte; di notte, il servizio di sicurezza sarà disposto anche sotto i ponti, presso i piloni.

Si controlleranno saltuariamente, con il concorso del personale specializzato, i punti di giuntura delle rotaie, le traversine, gli scambi, i bulloni; si verificheranno i tratti di terreno rimossi di fresco (1).

(1) Questo controllo sarà comunque ripetuto, preventivamente, ad ogni annunciato transito di trasporti militari.

Si chiederà l'ausilio della popolazione per sgomberare di cespugli e arbusti il terreno adiacente alla linea o alle opere d'arte, almeno per un centinaio di metri all'intorno.

I casolari nelle immediate vicinanze di opere d'arte saranno occupati dai nuclei fissi e apprestati a difesa, oppure distrutti.

Saltuariamente si provvederà a perlustrare a ventaglio, per qualche chilometro, con grosse pattuglie a piedi e in bicicletta, il terreno adiacente alla ferrovia.

78. — Per la protezione di opere d'arte stradali vengono adottate misure analoghe (1).

La vigilanza fra i nuclei fissi viene esercitata da pattuglie motorizzate (autoblinde con motociclisti) che percorrono saltuariamente la strada, soffermandosi particolarmente nei punti che più si prestano alle imboscate e ispezionando di tanto in tanto il terreno adiacente.

Ciascun presidio deve tenere appositi automezzi disponibili per rapidi spostamenti di reparti a soccorso dei nuclei fissi.

79. — La *vigilanza costiera* e le *misure contro i paracadutisti* hanno lo scopo di impedire sbarchi

(1) In corrispondenza delle opere d'arte su tratti favorevoli all'imboscata, lo sgombero del terreno da vegetazione, casolari dovrà essere effettuato con cura, e con sufficiente ampiezza, *radicalmente*.

marittimi od aerei di piccoli reparti aventi il compito di effettuare atti di sabotaggio o di alimentare la guerriglia.

Essi sono regolati dalle apposite istruzioni vigenti per il territorio metropolitano.

80. — I *gruppi mobili* costituiscono la riserva mobile della zona in cui operano.

Con azione coordinata dal comando superiore, essi percorrono in tutti i sensi la zona, allo scopo di:

— cercare le formazioni ribelli;
— colpirle nei loro nascondigli;
— impedirne i forti concentramenti;
— ostacolarne le mosse;
— non dar tregua, in modo da render loro difficile la vita;
— distruggerle.

81. — Le truppe dei gruppi mobili devono realizzare, nella costituzione e nei mezzi a disposizione, la massima spigliatezza tattica e logistica.

Esse devono essere perfettamente addestrate allo speciale compito e formarsi *mentalità e abitudini da nomadi*.

82. — Gruppo tipico d'impiego è il battaglione rinforzato (con artiglieria, eventualmente genio).

Per particolari compiti, o quando la situazione lo consigli, due o tre gruppi potranno essere temporaneamente o permanentemente riuniti in *raggruppamento*.

83. — I gruppi mobili saranno dotati di sufficiente autonomia per poter operare anche per più giorni senza toccare alcun presidio.

84. — A ciascun gruppo mobile sarà assegnato un reparto di *guerriglieri* (elementi specializzati nelle azioni di guerriglia), quale ausilio nella ricerca del nemico e per compiti particolari (colpi di mano, distruzioni, ecc.).

Azioni particolari di controguerriglia.

85. — Azioni particolari di controguerriglia sono:

— il *rastrellamento* di una zona infestata da bande o da partigiani;
— lo *sbloccamento* di una via di comunicazione o di un presidio;
— la *protezione stradale* per assicurare il transito di colonne di rifornimento;
— la *scorta* ai convogli;
— la *protezione della popolazione*.

86. — Il *rastrellamento* ha lo scopo di epurare il territorio dalle bande:

— quando le forze disponibili non siano sufficienti ad effettuare l'occupazione permanente di determinate zone;

— quando si tratti di ristabilirvi l'attività dell'occupante o della locale amministrazione civile.

87. — *Il rastrellamento è operazione di guerra e non di polizia.*

Una regione è «rastrellata» solo quando *tutti* gli elementi nemici in armi siano stati *distrutti* o resi comunque inoffensivi.

Deriva da ciò che un'azione del genere è sempre sterile quando permetta ai guerriglieri di sfuggire, riparando nelle regioni limitrofe, o peggio di permanere nella zona celandosi in località meno accessibili non percorse dalle unità incaricate delle operazioni di rastrellamento.

88. — Tali operazioni devono essere:

— *tempestive*. Non attendere, per muoversi, che la situazione diventi *critica*.

— *organizzate*. Non avventurarsi con formazioni inadatte, di scarsa consistenza, di limitata autonomia.

— *condotte con la ferma decisione* di ottenere una totale e definitiva pacificazione del territorio.

89. — La regione o zona da rastrellare va *isolata* tatticamente e logisticamente, in modo da impedire al nemico:

— il sopraggiungere di rinforzi e rifornimenti;

— la fuga all'esterno.

90. — All'*isolamento* segue la ricerca e la distruzione delle formazioni nemiche.

Ciò si ottiene normalmente con l'azione *convergente* di più colonne, di forza e mezzi proporzionati alle probabili resistenze ed agli ostacoli da superare sugli itinerari assegnati a ciascuna.

91. — Ogni colonna (avente la fisonomia di raggruppamento o gruppo tattico) percorre materialmente tutti gl'itinerari assegnati e il terreno adiacente, compiendo puntate in località intermedie sospette, ispezionando villaggi e casolari, catturando ostaggi ed effettuando azioni di rappresaglia, quando necessario.

92. — Nell'incontro con formazioni nemiche:

— si deve tendere al rapido accerchiamento di esse (quindi, azione prevalente alle ali);

— tutte le unità operanti nella zona devono *accorrere* al richiamo della fucileria. E' questo il più semplice e redditizio *richiamo tattico* per risolvere radicalmente la situazione.

93. — Il *rastrellamento di un'estesa zona boscosa* è operazione che richiede sempre molte forze e tempo.

Qualora non si disponga di effettivi e di mezzi adeguati, occorre limitarsi ad agire di sorpresa, penetrando nel bosco con *dispositivi molto raccolti*, attuando *sempre con forti distaccamenti* le necessarie misure di sicurezza.

Più redditizia ed economica può riuscire, in taluni casi, la stretta sorveglianza dei margini, organizzando agguati tendenti a sorprendere il nemico quando tenti di uscire dal bosco o di rientrarvi.

In casi estremi, quando tempo e forze non consentano di aver ragione in altro modo della resistenza nemica e delle insidie, si ricorrerà all'*incendio*, richiedendo se del caso la cooperazione dell'aviazione.

94. — Il *rastrellamento di una zona desertica* è operazione più semplice, purchè si disponga di:

— unità motorizzate per le zone percorribili da automezzi;

— unità aviotrasportate;

— reparti sahariani (meharisti), per le zone impercorribili dagli automezzi.

L'operazione si limita a celeri incursioni sui posti d'acqua, che sono quasi sempre nodi carovanieri, e — previo accurato servizio di informazioni — a sorprese effettuate sugli accampamenti ove sono raccolte le famiglie dei ribelli.

95. — Dopo il rastrellamento, che può durare parecchi giorni, è opportuno un saltuario controllo delle località più importanti, per assicurarsi che le misure adottate e le disposizioni impartite siano state osservate dalla popolazione.

96. — Lo *sbloccamento* di una via di comunicazione o di un presidio assediato ha lo scopo di rendere disponibile al traffico la strada e di costringere il nemico a desistere dall'assedio.

97. — Lo sbloccamento di una rotabile si effettua con una forte colonna — rinforzata da artieri per i riattamenti delle interruzioni — che procede a cavaliere della via da sbloccare, con reparti fiancheggianti e con una forte retroguardia avente altresì funzione di *riserva*.

Durante il movimento si riattano celermente le interruzioni; giunti a contatto col nemico, che di solito limita il blocco a un punto di obbligato passaggio, la colonna deve tendere a incapsulare le sue unità, sia manovrando per le ali con i reparti di fiancheggiamento, sia attaccandole decisamente con il grosso.

Sbloccato il punto, e lasciatovi, se necessario, un adeguato presidio munito di radio e di mezzi celeri (motociclisti, autoblinde ed eventualmente carri armati leggeri), la colonna procede percorrendo tutto l'itinerario fino al più vicino presidio.

98. — Lo sbloccamento di un presidio assediato si effettua con modalità analoghe, procedendo sull'obiettivo con una o più colonne convergenti; sbloccate le vie percorse e giunte in prossimità del presidio, le colonne attaccano l'avversario, con il concorso, dall'interno, della guarnigione assediata (sortite in forza, condotte con estrema decisione).

Dovendosi attraversare terreno boscoso, sarà conveniente agire con colonna unica.

99. — La *protezione stradale* è un servizio atto a garantire da sorprese di guerriglieri il transito sulle rotabili di colonne di rifornimento.

Viene disimpegnato dalle truppe mobili di presidî contigui. Ciascun presidio assicura, con apposito reparto, la protezione di una sezione dell'itinerario, collocando posti di sorveglianza o di resistenza nei punti che si prestano alle imboscate (e cioè sui margini dei boschi, nei punti dominanti, ecc.) e tenendo un forte nucleo di riserva per intervenire là dove si palesi la minaccia avversaria. I due reparti prendono collegamento nel punto intermedio dell'itinerario e, qualora i presidî distino più di una tappa, o la colonna scarica debba rifare il giorno seguente il percorso in senso inverso, pernottano insieme e rientrano alle rispettive sedi il giorno successivo; altrimenti rientrano in giornata, a servizio compiuto.

100. — La forza dei reparti di protezione varia in relazione alla situazione e al terreno: di norma, essi non saranno mai di forza inferiore alla compagnia, eventualmente rinforzata con unità mitraglieri, mortai, pezzi.

E' conveniente, quando possibile, assegnare a tali reparti qualche autoblinda, o almeno qualche autocarro blindato (1).

101. — Quando la distanza fra due presidî contigui sia superiore alle 2-3 tappe, sarà opportuno stabilire, temporaneamente, in località intermedie, uno o due posti sistemati a *caposaldo*, allo scopo di servirsene quali punti d'appoggio.

Tali posti saranno scelti in sito adatto (osservazione, difesa), a una certa distanza dalla rotabile, per evitare che durante l'assenza dei reparti vi si possano insediare i ribelli bloccando la comunicazione.

102. — Il servizio di *scorta ai convogli* ha lo scopo di assicurare ad essi una prima, immediata difesa.

Il reparto di scorta, di forza proporzionata all'entità del convoglio stesso, è fornito da uno dei presidî interessati.

Di norma, è conveniente:

— limitare i movimenti a pochi itinerari scelti tra i migliori topograficamente e tecnicamente parlando, anche se più lunghi, organizzandoli oppor-

(1) Anche con soli mezzi di circostanza (piastre, sacchetti a terra, ecc.).

tunamente dal punto di vista vigilanza, collegamenti, rifornimenti, specie di carburanti e riparazioni;

— fare colonne piccole, o frazionare le grosse in piccoli scaglioni, ciascuno con propria scorta;

— provvedere ogni autocarro di un minimo di difesa propria con arma automatica sempre pronta all'immediata apertura del fuoco e bombe a mano;

— dovendosi attraversare delle strette, occupare preventivamente le posizioni laterali dominanti.

E' importante, in ogni caso, avere un'immediata percezione dell'*entità* della minaccia, richiedendo senza indugi, se necessario, l'intervento di rinforzi al presidio più vicino, o eventualmente a colonne operanti nelle vicinanze.

103. — La *protezione della popolazione* contro rappresaglie dei ribelli effettuate sulle persone e sui beni, sarà attuata quando si ritenga necessario ai fini della pacificazione della regione o della conservazione di bestiame, derrate o materiali utilizzabili anche dall'occupante.

Si attua mediante appostamenti di pattuglie, atti a sventare le incursioni, le razzie e le distruzioni, e mediante reparti celeri che possano rapidamente intervenire in caso di allarme.

Al servizio di sorveglianza si potrà far concorrere, con le debite cautele, anche la popolazione interessata.

Collegamenti.

104. — Se, in linea generale, il problema dei collegamenti e delle trasmissioni non differisce da quello imposto da una qualsiasi operazione di guerra, soprattutto nei riguardi della molteplicità, della sicurezza degli impianti e dei mezzi nonchè della segretezza delle trasmissioni, l'ambiente ostile, la possibilità di atti di sabotaggio, la precarietà di funzionamento di taluni mezzi obbligano comandi e truppe a particolari misure di organizzazione e di funzionamento.

105. — *I collegamenti di più sicuro e talvolta esclusivo funzionamento sono quelli radio.*

Collegamenti a filo e staffette sono di norma utilizzabili solo nell'interno delle zone totalmente pacificate e dei presidî, oppure lungo le comunicazioni ferroviarie e stradali intensamente vigilate e protette.

Di grande utilità è, come sempre, il collegamento a mezzo aerei e di ottimo ausilio quello ottico con mezzi regolamentari e di circostanza (lanterne, fuochi).

106. — Poichè la guerriglia per operare con probabilità di successo ha necessità di essere *perfettamente informata*, occorre neutralizzare la ricerca di notizie:

— servendosi, come già detto, solo dei mezzi che offrono una totale *sicurezza* di funzionamento;

— generalizzando, per qualsiasi necessità, anche di ordine operativo, l'uso di frasi convenzionali, quando non sia tassativamente prescritta la « cifratura ».

Cooperazione dell' aviazione.

107. — Il controllo continuo e sistematico con la *ricognizione armata*, su determinate località, il lancio di manifestini di propaganda su grossi centri abitati riescono assai spesso fruttuosi.

L'*esplorazione aerea*, quando non sia ostacolata dalla copertura del terreno, dà ottimi risultati.

La fotografia aerea, in particolare, è un ottimo sussidio per i reparti in marcia su terreno sconosciuto. Tutti gli ufficiali debbono quindi sapersi applicare alla lettura, o almeno ad una sommaria interpretazione, delle aerofotografie.

108. — La *cooperazione dell'aviazione* è particolarmente redditizia nell'attacco e nella resistenza. Le azioni di bombardamento e di mitragliamento su formazioni ammassate, colonne in marcia, mezzi motorizzati, centri di resistenza, accampamenti, centri di rifornimento, posti d'acqua, villaggi, conseguono sempre *effetti notevoli*, sia per le perdite materialmente inflitte, sia per l'azione deprimente sull'avversario, impotente a reagire con mezzi adeguati.

109. — L'intervento preventivo dell'aviazione — con sorvolo ravvicinato delle vie di comunicazione che devono essere percorse dalle truppe — e l'intervento su richiesta diretta dei comandi di G. U. od anche d'iniziativa, consentono un immediato orientamento sulla situazione propria e nemica.

110. — E' opportuno, infine, rammentare il prezioso ausilio dell'aviazione in circostanze particolari: collegamento fra comandi e truppe e fra colonne in marcia, aerorifornimenti a presidi bloccati, a reparti isolati o a colonne operanti a grande distanza dalle proprie basi, aviotrasporto di truppe — quando possibile — per l'immediato rinforzo di dati presidî, eventuale sgombero di feriti.

111. — Un'efficace cooperazione presuppone naturalmente, anche in questo particolare campo operativo, *perfetto addestramento, minute e precise intese preventive, collegamenti sicuri, giusto apprezzamento e razionale sfruttamento delle possibilità dell'arma aerea.*

IV.

Addestramento.

112. — Il combattimento episodico, che caratterizza la controguerriglia e ne riassume in pratica le maggiori possibilità operative, deve costituire il principale *obiettivo* dell'addestramento tattico dei minori reparti, siano o non destinati a far parte di unità da impiegare o già impiegate in siffatte operazioni.

Come già accennato nella *premessa* (V. n. 5 - ultimo capoverso), qualunque azione di massa, si tratti di rottura o di manovra a largo raggio, di sfruttamento del successo o di rottura del contatto, di manovre difensive o controffensive, determina sempre, su tutta la fronte o in determinati settori, un susseguirsi di *azioni episodiche* il cui esito influisce spesso in modo decisivo sui risultati del combattimento.

Si può affermare, al riguardo, che le recenti specializzazioni (dai guastatori ai paracadutisti) rappresentano la valorizzazione massima della capacità operativa dei minori reparti.

113. — Aspetti tipici dell'addestramento al combattimento episodico sono:

— marcia (con misure di sicurezza) di piccole colonne isolate;

— occupazione preventiva di località;

— colpi di mano;

— azioni di avanguardia, retroguardia, reparti fiancheggianti;

— attacco e difesa di abitati;

— operazione notturne, il che presuppone uno specifico addestramento a muovere ed a combattere di notte in ogni terreno.

E' sempre facile coordinare in azione di massa la condotta di reparti perfettamente addestrati a queste forme di combattimento episodico che esaltano la fiducia in se stessi, la coscienza della propria superiorità, l'aggressività e l'iniziativa, mentre è quasi sempre arduo richiedere l'affermazione delle stesse doti e qualità in comandanti e truppe assuefatti ai più rigidi inquadramenti, alle operazioni lente, sistematiche e, peggio, al contatto di gomiti e ai movimenti sui soli assi stradali.

114. — La nostra regolamentazione, e in particolare l'addestramento della fanteria - Vol. II, dà una guida sufficientemente ampia per la realizzazione degli scopi anzidetti.

Particolare sviluppo dovrà, comunque, essere dato all'addestramento alle operazioni notturne.

Il soldato deve imparare a *vedere, marciare, combattere* nell'oscurità.

A questo fine, occorre curare:

— *nell'ambito dell'addestramento individuale*

l'ambientamento (aspetti varî del terreno),

l'orientamento,

l'osservazione (riconoscimento obiettivi e valutazione dei movimenti nemici),

la lotta corpo a corpo,

il tiro;

— *nell'ambito dell'addestramento di squadra*

il movimento su terreno vario,

i servizi di sicurezza,

l'assalto (irruzione),

la rimozione di ostacoli,

l'organizzazione di un centro di fuoco,

l'esecuzione di distruzioni;

— *nell'ambito dell'addestramento di plotone*

il movimento,

i passaggi difficili,

l'occupazione e difesa di località isolata,

l'organizzazione di un piccolo caposaldo;

— *nell'ambito dell'addestramento di compagnia e battaglione*

le marce e le soste con misure di sicurezza in zone di vario tipo (scoperte, cespugliate, boscose, sassose, piane o accidentate, ecc.),

l'esecuzione di colpi di mano,

l'occupazione e la prima, sommaria organizzazione a difesa di posizioni e località.

IL CAPO DI S. M. DELL' ESERCITO
AMBROSIO

21 ottobre 1942-XX.